

# Quando Milano si rimboccò le maniche

di ARTURO COLOMBO

**C'**è ancora chi si ricorda degli anni difficili, spesso drammatici, quando la Milano del dopo-guerra ha dovuto impegnarsi a fondo. Non solo nella ricostruzione materiale di una città «ferita» dai bombardamenti, ma anche nell'aiuto concreto a quanti si erano trovati con la casa distrutta e, magari, anche senza lavoro. Da qui il ruolo e l'importanza subito assunti dall'Eca, l'Ente Comunale di Assistenza, di cui Ezio Vigorelli era stato nominato commissario straordinario fin dal maggio del 1945, e poi presidente

## Welfare ambrosiano

In un libro di  
Massimiliano Paniga  
la storia dell'Ente  
comunale di assistenza

fino al giugno del '57.

Era stato Antonio Greppi, l'indimenticabile sindaco della Liberazione, a volere un rilancio dell'Eca, indispensabile per fronteggiare una quantità di problemi: in primis quasi centocinquantamila vani distrutti o danneggiati, in prevalenza entro la cerchia dei Bastioni. Diventava quindi indispensabile fare dell'Eca un vero e proprio strumento per la sicurezza sociale, con l'obiettivo di raggiungere «l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte al bisogno e alla sofferenza».

Ne offre un'efficace panoramica Massimiliano Paniga, uno studioso dell'Università Statale che ha pubblicato una ri-

cerca dal titolo «Welfare ambrosiano», per illustrare «storia, culture e politiche dell'Eca a Milano. 1937-1978» (ed. **Franco Angeli**, pp. 300, € 38,00). Pochi sanno che l'Eca è nata negli anni del fascismo; ma solo sotto la coraggiosa guida di Vigorelli, dopo il trasferimento della sede da via Olmetto a via Piatti, ha saputo fornire aiuti preziosi, malgrado l'insufficienza degli stanziamenti. Così, secondo le cifre fornite da Paniga, in pochi anni - dal 1945 al 1951 - l'Eca di Milano ha erogato un miliardo e 126 milioni di assegni in denaro, 270 milioni di sussidi continuativi, 400 milioni di buoni-mensa, oltre a centinaia di quintali di legna e carbone ogni inverno.

Per capire il ruolo svolto dall'Eca milanese non vanno dimenticati alcuni casi eloquenti, come il «Natale dei poveri» che, nel 1945, riuscì a distribuire 35 mila «pacchi alimentari» ai bambini sotto i 12 anni e agli anziani sopra i 65, insieme a migliaia di pacchi di indumenti per gli orfani dei partigiani, dei deportati nei lager o degli invalidi della guerra di Liberazione. Ma esistevano anche situazioni tutt'altro che sostenibili, come certi dormitori pubblici (a cominciare da quello di via Colletta), dove all'eccessivo affollamento si aggiungevano le insufficienze igienico-sanitarie.

L'avvento delle regioni a statuto ordinario (Lombardia compresa) comporterà lo scioglimento dell'Eca nel marzo del '78. Ma questa è un'altra storia...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

